

ANNO MMXXIV
N. 1/2 - 2024

EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

PERIODICO BIMESTRALE DELL'UNIONE EMIGRANTI SLOVENI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA





Fiori a primavera

EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

Periodico bimestrale dell'Unione
Emigranti Sloveni del Friuli Venezia GiuliaDirezione, Redazione, Amministrazione:
via Ivan Trinko, 8 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)
ph. +39 0432 732231 - tajnistvo@slovinciposvetu.eu

Direttore responsabile: Vojimir Tavcar

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 33/84 del 19/10 1984

Printed by: Juliagraf Premariacco, Udine



Associato all'USPI - Aderente alla F.U.S.I.E.

Pubblicato con il contributo finanziario della
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**INDICE**

Editoriale	p. 3
Nuove prospettive - Toronto 2023	p. 4
Circolo di Montreal Mirella Predan nuovo Presidente	p. 7
Per non dimenticare Santa Barbara 2023	p. 8
Sveta Barbara 2023	p. 10
XVII Congresso Sloveni po Svetu	p. 12
La nobiltà della cucina nelle nostre valli Jesti po Našim	p. 14/15
Le Donne della Benečija e i suoi prodotti	p. 16
Naša Družina	p. 24
Nonno Raccontami	p. 26
In memoriam	p. 27

EDITORIALE
di Graziella Bianco Coren

Il 2024 si è aperto con uno scenario internazionale sostanzialmente immutato rispetto a quello che aveva chiuso il 2023. Non è una buona notizia. Due conflitti alle porte dell'Europa rischiano di farci tornare indietro nel tempo, dritti verso gli anni bui del secolo scorso. La cosa peggiore è che all'interno della classe dirigente pare non esserci una piena consapevolezza della situazione in cui stiamo vivendo. Il conflitto in Ucraina ormai si protrae da più di due anni, mentre dal 7 ottobre la striscia di Gaza è diventato teatro di guerra tra Israeliani e Palestinesi. In entrambi i casi sarà indispensabile un accordo fra le parti belligeranti che preveda delle reciproche concessioni, ma nessuno vuol cedere o indietreggiare di un centimetro. Sia per quanto concerne la situazione nell'ex repubblica sovietica che per quella in Medio Oriente il declino degli Stati Uniti appare evidente, e nuovi mediatori come alcuni Paesi arabi si affacciano alla ribalta. E l'Europa? Rimane a guardare, tanto per non smentirsi, ma dovrà tenere presente che la protezione americana del Vecchio Continente probabilmente verrà meno. Tutto ciò ci porta a considerare come ineludibile una maggiore autonomia difensiva europea, da sviluppare assieme a Paesi membri dell'Unione con una politica estera omogenea, per essere così meno dipendenti dagli Stati Uniti.

Alla tematica politico-militare se ne affianca un'altra, ugualmente importante e all'ordine del giorno, che purtroppo è equiparabile ad una guerra: la lotta ai cambiamenti climatici. Per raggiungere gli obiettivi fissati dal Green Deal (vale a dire azzerare entro il 2050 tutte le emissioni nette di gas a effetto serra), l'Europa ha l'obbligo di essere unita. Questa compattezza deve però passare necessariamente attraverso dei cospicui investimenti. Una soluzione potrebbe essere quella di un debito comune europeo, garantito da tutti i Paesi dell'UE, sul modello di Next Generation EU durante il periodo del Covid. È possibile, ma serve la volontà politica per farlo.

Anche l'Italia guarda all'Europa, ma lo fa non per affrontare questioni fondamentali come quelle appena

descritte, ma per mero calcolo elettorale, visto che il prossimo giugno eleggeremo il nuovo Parlamento. Ormai viviamo in una costante campagna elettorale, e sia che si tratti di elezioni europee che regionali o locali, queste vengono viste come delle prove di forza per mostrare i muscoli ed alzare la voce all'interno dei palazzi romani.

Nel frattempo, il Belpaese arranca, leggi con effetti nefasti come quella del bonus edilizio sono solo un esempio fra i tanti. Il personale ospedaliero, con medici e infermieri in fuga verso il settore privato, è ridotto all'osso, ben oltre il livello di guardia. Un piano industriale per non perdere le grandi aziende ed indebolire il relativo indotto è un miraggio. Il Paese invecchia sempre più, il tasso di natalità è ai minimi storici, la disoccupazione giovanile rimane altissima, ma serie riforme pensionistiche e del lavoro non si vedono all'orizzonte.

Concludiamo con le nostre Valli. È vero, molte difficoltà rimangono. In comune con l'Italia c'è il problema della natalità. I giovani continuano ad emigrare ed i borghi si spopolano. Manca una stretta cooperazione tra i vari Enti Pubblici presenti sul territorio. La carenza di personale nei Comuni è tale da creare difficoltà anche per l'ordinaria amministrazione. Lavorare all'unisono, sfruttare al meglio finanziamenti statali ed europei sembra essere un'impresa titanica. Nonostante tutto ciò rimaniamo positivi. Perché? Cosa ci spinge ad essere ottimisti? Siete proprio voi, cari Emigranti, che dalle nostre vallate siete partiti, ed ora potete farvi ritorno, seppure per un breve periodo. Dicendo ciò facciamo riferimento al turismo, risorsa preziosissima per il nostro territorio. Progetti come il "Turismo delle Radici", sostenuto anche dalla nostra associazione e rivolto agli emigranti desiderosi di scoprire le proprie origini, il grande lavoro svolto dal DMO Turismo Benečija per promuovere le nostre Valli, ci lasciano ben sperare.



NUOVE PROSPETTIVE

Toronto 2023

Attaverso nuove prospettive, grazie all'analisi dei molteplici punti di vista sul mondo dell'emigrazione, l'Unione Emigranti Sloveni riuscirà ad avere una migliore comprensione delle azioni da intraprendere per il futuro. Solamente così, con un ascolto attento delle diverse anime e sensibilità presenti all'interno dei nostri sodalizi, potremo dare nuova linfa ai nostri Circoli sparsi in tutto il mondo, coinvolgendo sempre di più i giovani. Sono queste le motivazioni che ci hanno spinto ad incontrare in Canada alcuni rappresentanti dei nostri Circoli nordamericani.



Lo scorso 18 novembre, a Toronto, la Presidente Graziella Bianco Coren, il Direttore Philippe Birtig, accompagnati dal collaboratore Fabio Feroli, hanno avuto modo di confrontarsi con diversi esponenti dei nostri Circoli canadesi con l'intento di elaborare delle strategie verso cui indirizzare l'operato dell'associazione. All'incontro hanno preso parte Emma Vogrig (Presidente Federale e del Circolo di Ottawa), Pierina Crucil (rappresentante del Circolo di Vancouver), Carmela Prinzo e Giuliana Zovatto (rappresentanti del Circolo di Ottawa), Emma Predan (rappresentante del Circolo di Montreal), Pamela Gosgnach e David Primosig (rappresentanti del Circolo di Toronto).

Presupposto fondamentale che deve necessariamente precedere la pianificazione dei progetti, è l'ascolto dei Soci dell'associazione, come ribadito con forza dalla Presidente Graziella Bianco Coren. All'inizio dell'incontro è stato pertanto dato spazio ai rappresentanti dei Circoli, che oltre a descrivere le attività sviluppate nel corso degli anni precedenti, hanno fatto emergere i problemi che hanno dovuto affrontare. Tutti hanno evidenziato delle difficoltà nel coinvolgere i più giovani (molti ormai di terza, se non addirittura quarta generazione), l'allontanamento oppure la perdita di alcuni dei Soci più anziani del proprio Circolo, oltre chiaramente ai problemi causati dalla pandemia, che ha portato ad un sensibile allentamento delle relazioni sociali. Siamo consapevoli del fatto che, fra tutti i Circoli dell'Unione Emigranti Sloveni, quelli del Canada negli ultimi anni

sono stati un po' più in affanno. Tutto ciò non ci rende pessimisti, ma al contrario ci sprona ad impegnarci maggiormente per un deciso cambio di rotta.

Per poter concretizzare questo cambiamento abbiamo voluto sentire direttamente dai protagonisti quelli che possono rivelarsi dei suggerimenti utili a migliorare le attività proposte all'interno dei Circoli, così come i progetti che coinvolgono questi ultimi e la sede centrale di Cividale del Friuli. Solo chi "tocca con mano" la realtà del territorio e conosce il contesto sociale e culturale in cui vivono i nostri emigranti può offrire delle proposte efficaci. Per tale ragione teniamo sempre in grande considerazione le idee ed i consigli dei nostri Soci.

Una delle tematiche che ha maggiormente animato il dibattito riguarda lo stage culturale "Soggiorno Giovani". Il progetto offre ai partecipanti la possibilità di conoscere più approfonditamente le origini e la cultura dei propri progenitori, e riteniamo sia uno strumento indispensabile per incentivare i ragazzi ad una partecipazione più assidua e consapevole alle attività proposte dai Circoli di appartenenza.

È stato suggerito di attivare un corso di lingua italiana per i partecipanti al fine di facilitare la comprensione delle attività e delle visite culturali durante lo stage, ma anche per migliorare la comunicazione all'interno del gruppo degli stagisti. La Presidente Graziella Bianco Coren da tempo sostiene l'importanza della conoscenza almeno basilare della lingua italiana, e la Regione Friuli-Venezia Giulia ha espresso l'intenzione di finanziare in futuro corsi di lingua.



Altri suggerimenti inerenti allo stage riguardano la responsabilizzazione dei candidati al "Soggiorno Giovani", che dovrebbero essere tenuti a partecipare attivamente alla vita dei propri Circoli prima di presentare la candidatura. Inoltre, è stato suggerito di effettuare un colloquio con l'aspirante partecipante per valutare il reale interesse nei confronti dell'associazione e dello stage culturale. La Presidente ed il Direttore hanno chiarito che stiamo lavorando alla stesura di una "Scheda personale" attraverso cui ogni candidato dovrà presentarsi, indicando le proprie origini famigliari, il percorso di studio/lavoro, gli interessi, ed il grado di conoscenza della lingua e della cultura d'origine.

Sono stati trattati anche altri temi come la comunicazione con la sede centrale di Cividale del Friuli. Sarebbe opportuno incentivare i Soci ad interagire maggiormente con noi attraverso l'invio di materiale fotografico e multimediale, così facendo si promuoverebbero le attività dei vari Circoli e si verrebbero a creare nuove opportunità di conoscenza e dialogo tra i Soci dell'Unione Emigranti sparsi in tutti i Continenti. Oltre a tutto ciò, è stata ribadita l'importanza di un maggiore e più significativo contributo degli iscritti per la realizzazione della rivista "Emigrant". Riteniamo infatti che sia fondamentale sentire la voce dei nostri emigranti, che direttamente con le loro parole



possono farci conoscere meglio le loro comunità, ed hanno anche la possibilità di raccontare la loro storia e quella della propria famiglia.

Al fine di rivitalizzare e dare nuova energia ai Circoli dell'Unione sono stati forniti utili consigli. Segnaliamo tra questi la proposta di collaborare con altre associazioni di Corregionali all'estero, senza trascurare i mass media, come televisioni locali e giornali, per promuovere e pubblicizzare attività e progetti.

Uno dei punti salienti discussi durante l'incontro di Toronto ha riguardato l'utilizzo delle nuove tecnologie. C'è stato un consenso unanime sull'importanza di implementare notevolmente l'utilizzo dei social media, che sono capaci di attirare e coinvolgere soprattutto i più giovani.



La Presidente ed il Direttore hanno parlato della forte volontà da parte dell'Unione Emigrante Sloveni di utilizzare questi strumenti tecnologici, e del fatto che l'associazione si avvarrà del supporto di un esperto informatico con specifiche conoscenze del mondo social. A tutti i Circoli verrà richiesto un contributo con l'invio di video, foto e altro materiale multimediale.

Prima di concludere l'incontro, la Presidente ha ribadito la centralità delle persone meno giovani, che possono e devono rientrare all'interno della rete di comunicazione dei Circoli e di tutta l'associazione, poiché conoscono approfonditamente la nostra cultura e le nostre tradizioni, e per tale ragione costituiscono una risorsa indispensabile. È stato chiesto infine ai rappresentanti dei vari Circoli di verificare la composizione dei Direttivi dei propri Circoli di appartenenza, così come le cariche sociali all'interno degli stessi, con l'intento di affiancare i giovani ai Soci con maggiore esperienza.

Il Canada rappresenta una parte importante della storia della nostra associazione, e siamo fermamente convinti che possa diventare un modello per gli altri Circoli. Durante i giorni passati a Toronto abbiamo avuto modo di confrontarci con "nuovi" emigranti, che in anni recenti si sono trasferiti. Sarà proprio grazie al loro contributo, a cui si affiancherà quello dei discendenti e dei migranti di prima generazione, che la nostra associazione vedrà davanti a sé nuove prospettive. Il Canada è una realtà multilinguistica e multiculturale, come la Benečija, e pertanto siamo sicuri che sarà terreno fertile per far germogliare la cultura della nostra terra, diventando un modello per tutti i Circoli dell'Unione Emigranti Sloveni.

Durante l'incontro la Presidente dell'Unione Emigranti ha voluto premiare l'impegno ed il lavoro decennale di due persone che tanto hanno dato alla nostra associazione: Emma Vogrig (Presidente Federale, di Ottawa) e Pierina Crucil (preziosa collaboratrice del Circolo di Vancouver).

CIRCOLO DI MONTREAL

Mirella Predan nuovo Presidente

Dallo scorso 26 dicembre 2023 il Circolo di Montreal in Canada ha un nuovo Presidente: Mirella Predan. In conformità con quanto previsto dall'articolo 4 dello Statuto dell'Unione Emigranti Sloveni del FVG, l'Assemblea dei Soci si è infatti riunita per sostituire il Presidente dimissionario Dario Chiacig.

Mirella, come del resto tutta la famiglia Predan, è da sempre vicina alla nostra associazione, partecipando assiduamente e con grande entusiasmo a tutti i progetti e le iniziative dell'Unione Emigranti Sloveni. Grande appassionata di cucina ed eccellente cuoca, è una poliglotta, essendo capace di esprimersi in benečijano ed italiano, oltre che in francese ed inglese, lingue ufficiali del Québec. Nel suo lavoro Mirella sarà affiancata dalla sorella Diana - con cui condivide le capacità linguistiche e l'amore per l'arte culinaria - che da anni è un prezioso elemento per il Circolo di Montreal. Siamo convinti che Mirella e Diana lavoreranno egregiamente insieme, mano nella mano, e saranno capaci di tramandare alle nuove generazioni il loro amore per la terra d'origine.



La Presidente Graziella Bianco Coren, assieme alla Giunta Esecutiva ed a tutta l'Unione Emigranti Sloveni del FVG ringrazia di cuore Dario Chiacig per il grande impegno profuso in questi anni, ed augura buon lavoro alla Neopresidente ed al suo Circolo.

PER NON DIMENTICARE

Santa Barbara 2023

La celebrazione di Santa Barbara, protettrice dei minatori, è un appuntamento imprescindibile per L'Unione Emigranti Sloveni, e si è rinnovato anche lo scorso 3 dicembre 2023. Come da tradizione la giornata è iniziata con la Santa Messa nella Chiesa di San Pietro al Natisone, dove il nostro Direttore Philippe Birtig ha letto la "Preghiera a Santa Barbara".

Successivamente i rappresentanti dell'associazione ed i famigliari degli ex minatori hanno presenziato alla benedizione del "Monumento al Minatore" da parte di Don Alessandro Fontaine, originario proprio del Belgio. Alla cerimonia erano presenti diversi rappresentanti istituzionali delle Valli del Natisone, tra cui il Sindaco del Comune di San Pietro al Natisone Mariano Zufferli, il quale con un discorso molto sentito ha ricordato l'enorme importanza per tutto il nostro territorio dell'emigrazione verso le miniere del Belgio.

Non è mancato il consueto momento di convivialità per concludere la giornata. La Presidente Graziella Bianco Coren, che si è prodigata per organizzare al meglio l'evento, è consapevole del fatto che le famiglie degli ex minatori attendono con ansia questo appuntamento, capace ancora di unire persone accumulate da una storia fatta di dolore e sofferenza, ma che grazie all'Unione Emigranti Sloveni vedono riconosciuti i loro grandi sacrifici.

Qualcuno potrebbe domandare per quale motivo si continui a festeggiare la ricorrenza di Santa Barbara, visto che purtroppo la stragrande maggioranza degli ex minatori è venuta a mancare, e le miniere sono ormai chiuse. È vero, sono passati molti anni e quasi tutti gli ex minatori non sono più fra noi, ma crediamo che il calvario di circa 5.000 nostri compaesani non possa passare sotto silenzio.

Il lavoro dei minatori in Belgio ha costituito il momento più significativo della storia delle nostre

Valli negli ultimi secoli, un momento pagato con lo spopolamento dei nostri Comuni, ma soprattutto con la perdita della vita per migliaia dei nostri migliori uomini, alle cui famiglie sono stati strappati da incidenti minerari, e in particolar modo da quella tremenda malattia chiamata silicosi. Quelle migliaia di giovani non sono andati in Belgio per spirito di avventura, ma sono stati - dobbiamo sempre ricordarlo - merce di scambio fra due Paesi, il Belgio e l'Italia. Il protocollo italo - belga firmato a Roma il 23 giugno del 1946, conosciuto anche come l'accordo "Uomo contro carbone", prevedeva il trasferimento di lavoratori italiani in Belgio in cambio di forniture

di carbone all'Italia (2.500 tonnellate di carbone ogni 1.000 operai inviati). Di fatto, è stata barattata la vita di moltissimi giovani per un pugno di carbone.

La giornata di Santa Barbara vuole perciò essere un ricordo e un omaggio all'immenso sacrificio dei nostri minatori. Grazie al prezioso contributo dei nostri emigranti in Belgio, che attraverso le cosiddette "rimesse" spedivano denaro alle proprie famiglie rimaste a casa, le Valli del Natisone, così come quelle del Torre, sono riuscite a riemergere dalla drammatica situazione in cui versavano nel secondo dopoguerra. In questa giornata vogliamo ricordare il patrimonio morale che questi nostri



emigrati hanno lasciato alle loro famiglie e alla nostra comunità: la dedizione al lavoro, l'amore per la loro terra e la loro cultura.

Celebrare questa giornata significa anche ricordare che l'emigrazione esiste ancora, specialmente in Italia, dove tanti giovani partono per trovare un lavoro che non riescono ad avere a casa. Il nostro Paese è però anche terra di immigrazione, ed il nostro auspicio è che i minatori possano insegnarci a creare un mondo diverso, capace di accogliere tutti nel rispetto delle diversità, e che punti ad uno sviluppo umano prima ancora che economico. I discendenti dei nostri emigranti in Belgio costituiscono un ottimo esempio di integrazione, di cui l'Europa intera ha molto bisogno.

Se vogliamo progettare insieme il futuro per una nuova Europa dobbiamo guardare indietro alla nostra storia, all'esempio dei nostri minatori. Solamente chi non dimentica il passato avrà un domani.





SVETA BARBARA 2023

Lieto na more iti mimo brez de Zveza slovenskih izseljencev počasti Sveto Barbaro, pomočnico rudarjev. Takuo se je zgodilo an na 3. dičemberja 2023. Ku po navadi tel poseban dan (pruzapru sveta Barbara je 4. dičemberja, a jo častijo tisto nediejo narbuj blizu) se je začeu s sveto mašo v cierkvi v Špietre par kateri je direktor Zveze Philippe Birtig prebrau "Molitev sveti Barbari".

Po sveti maši so se predstavniki Zveze an družine bivših minatorju zbrale pred spomenikom rudarju, ki ga je gaspuod nunac Alessandro Fontaine, ki ima kornine pru v Belgiji, požegnau.

Na svečanost so paršli tudi predstavniki naših Občin, med telimi špietarski župan Mariano Zufferli, ki je poviedu, kaj je pomenilo za vse naše doline izseljevanje (emigracjon) naših moži an puobu v belgijanske rudnike.

Dan je šu napri ku nimar z veselico. Predsednica Zveze Graziella Bianco Coren, ki je organizala telo svečanost, vie lepuo, kakuo družine naših bivših rudarju čakajo tel dan za vsi kupe pomislit na tarpljenje, na težkuo dielo, ki so jih naši puobi an možje preživieli v belgijanskih minierah an se jim v spomin poklonit. Hvaležni so Zvezi Slovienskih Izseljencev, de se na nje spominja.



Kajšan bi lahko vprašu, zaki se le napri praznuje Sveto Barbaro, če malomanj vsi bivši rudari so nas zapustil an belgijanski rudniki so zaparti že puno liet. Odgovor je, de se na smie pozabit na kar so parbližno 5.000 naših moži an puobu preživiel v Belgiji, kar so kopal karbon dol v čarni jami.

Dielo v mini naših rudarju je posebna stran zgodovine naših dolin. S telim izseljevanjem so se naši kamuni spraznil, prutakuo desetine an desetine družin jokale za smart v tistih jamah sinuovu, moži, tata, bratru ..., ki so umarli za nasrecje, ki so se tam zdol gajale al pa za hudo boliezan, za silikozi.

Na smiemo pozabit, de tisti naši možje an puobi nieso šli v Belgijo za ratat bogat, pač pa zak tle doma nie bluo diela za preživiet. Za Italijo an Belgijo nieso bli še judje ne, pač pa samuo roke, ki so ble hncu obadvieam daržavam, ki so zavojo tega na 23. junija lieta 1946 podpisale an protokol du Rime, ki je poznan kot "Za vsakega moža, tarkaj karbona - Uomo contro carbone" (za vsak taužint moži, ki je Italija gor pošjala, je parjela 2.500 tonelat karbona). Le napri častit Sveto Barbaro pride rec se poklonit telim našim možem an jih zahvalit za vse, kar so za nas nardil. Ja, za vse nas, saj sude, ki so jih pošijal damu so pomagat tistim, ki so bli tle ostal, preživiet an si zgradit buojše življenje po mizeriji an tarplienju, ki je bla za sabo pustila uiska. Če Terske an Nediške doline so preživielie po hudobijah uiske, je pruzavojo naših minatorju.

Pa nie samuo tuole: naši možje po sviete so nam tudi storli zastopit, de dielo da pardielo an de muormo ljubit naš duom, našo kulturo. Tuole pruzak so bli parsiljeni jih zapustit.

Počastit tel dan pride rec tudi, de na smiemo pozabit, de so še ljudje, ki so parsiljeni zapustit

našo daržavo, še posebno te mladi, ki tle doma na ušafajo takega diela, ki bi jim dalo možnost živiet takuo, ki se spodobi.

Naša daržava pa sparjema tudi ljudi, ki od rieunih kraju sveta parhajajo tle puni upanja an trošta za si ustvarit buojše življenje, pruku naši rudarji, kar so hodil v belgijanskih minierah kopat karbon. Njih zgled nam muore pustit učilo, de takuo, ki so bli oni sparjeti v Belgiji, takuo mi muormo sparjet tiste, ki parhajajo tle h nam an jih spoštovat. V Belgiji so se sinuovi, navuodi an pranavuodi naših izseljencev lepuo ujel, so pravi zgled integracije, an prutega ima Evropa potriebo za de bomo vsi lieuš živiel. Za de tuole rata, na smiemo pozabit na našo preteklost.



XVII CONGRESSO SLOVENCİ PO SVETU

In ottemperanza a quanto previsto dello Statuto dell'Unione Emigranti Sloveni del FVG il giorno 2 dicembre 2023 si è tenuto il XVII Congresso dell'associazione, che si è svolto in modalità online. Hanno preso parte alla convention la Presidente dell'Unione Emigranti Graziella Bianco Coren, il Direttore Philippe Birtig, il Segretario Aleksej Kalc, la Presidente Federale per il Nordamerica Emma Vogrig, la Presidente Federale per il Sudamerica Florencia Lodolo, la Presidente Federale per l'Australia Anna Lucia Iuvancigh, Igor Cencigh con delega di Pio Cincigh Presidente Federale per l'Europa, David Primosig delegato per la Federazione nordamericana, Juan Pablo Bobbera delegato per la federazione sudamericana, Gina Varnier delegata per la federazione australiana e Nathan Carlig delegato per la federazione europea.

Avremmo voluto celebrare questo Congresso in maniera diversa ed invitare a prendervi parte un numero di delegati maggiore, come si faceva in passato, accogliendo direttamente i partecipanti a Cividale del Friuli e nelle Valli del Natisone. Purtroppo, tutto questo non è stato possibile per diverse ragioni. Nonostante il permanere dei contributi pubblici, questi risultano essere inferiori agli anni passati e pertanto una partecipazione più consistente sarebbe risultata eccessivamente onerosa. Un motivo fondamentale che ci ha spinti a tenere questo Congresso on line è stato il forte incentivo ricevuto dalla Regione Friuli Venezia-Giulia ad utilizzare le nuove forme di comunicazione. Tale scelta che è strettamente legata ad un'altra questione fondamentale che riguarda le tempistiche di questo diciassettesimo Congresso, che si è tenuto con tre anni di ritardo, visto che la scadenza naturale sarebbe stata il 2020.

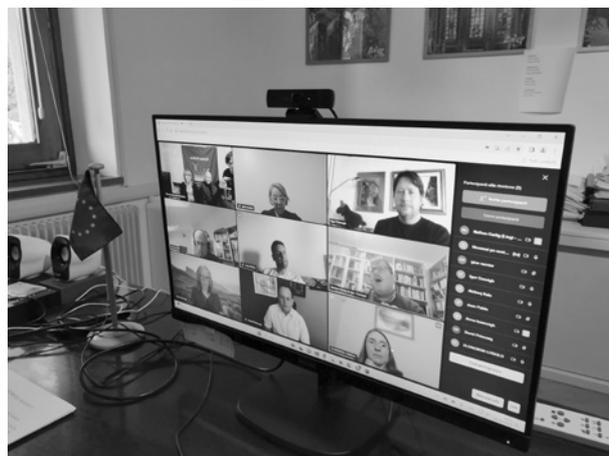
A partire dal febbraio di quell'anno la pandemia conosciuta come Covid 19 è stata riscontrata per la prima volta in Italia, e le conseguenze che ha portato, non solamente nel nostro Paese, sono sotto gli occhi di tutti. Gli spostamenti verso e fuori dall'Italia per quasi due anni erano sostanzialmente vietati, oppure sottoposti a delle strettissime restrizioni. Nonostante tutto ciò la Regione Friuli-Venezia Giulia è stata al nostro fianco, consentendoci di proseguire con le nostre attività e progetti, compatibilmente con la situazione che stavamo vivendo, ed offrendoci anche la possibilità di ammodernare la strumentazione tecnologico-informatica a nostra disposizione. Anche grazie a questo miglioramento della dotazione tecnologica a favore dell'associazione è stato deciso di tenere online il diciassettesimo Congresso dell'Unione Emigranti Sloveni, rispettando così le indicazioni ricevute dalla Regione.

Dopo i saluti ed i ringraziamenti ai presenti (seppure in maniera virtuale), la Presidente Graziella Bianco Coren ha fatto una panoramica sulla situazione politica e la realtà economico-sociale in cui si trova ad operare l'associazione, tenendo conto sia del contesto globale che di quello nazionale e regionale, con un occhio di riguardo alla Benečija. Per quanto concerne il Friuli-Venezia Giulia, dobbiamo riconoscere che il supporto regionale non è mai venuto meno, neppure nei momenti difficili del Covid, anche se constatiamo che i fondi a disposizione nell'ultimo decennio sono drasticamente diminuiti. Questo deve farci riflettere, poiché non vorremmo che l'attenzione ed i finanziamenti verso i Corregionali all'estero diminuissero ulteriormente, compromettendo l'operato se non addirittura l'esistenza delle associazioni.

L'attenzione è stata successivamente focalizzata sulla nostra associazione. La Presidente ha espresso un sentito ringraziamento all'ex Direttore Renzo Mattielig e all'ex Consigliere Isabel Topatigh, entrambi dimissionari, per il loro impegno ed il lavoro svolto in tutti questi anni. Sono stati poi presentati nel dettaglio tutti i progetti realizzati dall'Unione Emigranti Sloveni a partire dall'ultimo Congresso tenutosi nel 2016. A dispetto del passare degli anni all'interno della nostra associazione permane un obiettivo di fondo: mantenere e sviluppare la nostra identità slovena nei Paesi di emigrazione. A questo proposito la Presidente ha sottolineato la ferrea volontà di ridare vigore ad alcuni Circoli che stanno vivendo un periodo di stasi.



In questi anni abbiamo deciso di fare visita ai Circoli sparsi nei vari Continenti, convinti di poter individuare giovani motivati e capaci di far rifiorire queste realtà. Molta importanza è stata data proprio alle nuove generazioni, che rappresentano la speranza e sono il nostro futuro. Queste parole possono sembrare retoriche, ma sono la verità. Senza i giovani l'Unione Emigranti Sloveni non può sopravvivere, dobbiamo prenderne atto ed investire su di loro. In modo particolare quando i ragazzi partecipano allo stage culturale "Soggiorno Giovani" cerchiamo di farli sentire parte integrante di una realtà complessa ed eterogenea come quella della Benečija, convinti che il patrimonio culturale della nostra terra possa essere



preservato anche a migliaia di chilometri di distanza. Il nostro intento principale è quello di creare una rete fra i più giovani, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie che sono in grado di superare le distanze fisiche che separano ragazzi che vivono in Continenti, Paesi e Culture diversi. Ascoltare le loro idee, proposte, suggerimenti è un presupposto fondamentale per la nostra azione, anche se da parte dei ragazzi ci aspettiamo che mettano all'interno dei Circoli di appartenenza il loro entusiasmo, le loro capacità ed impegno, dando così linfa nuova all'associazione. D'altro canto, l'Unione Emigranti Sloveni non ha mai messo in disparte o trascurato i Soci meno giovani, che con la loro esperienza e conoscenza della nostra cultura offrono un preziosissimo sostegno a tutti quanti noi, ed in modo specifico alle nuove generazioni.

Il XVII Congresso dell'Unione Emigranti Sloveni si è infine concluso con la votazione che ha portato al rinnovo della Giunta Esecutiva e degli Organi Sociali.

La Giunta, il successivo 14 dicembre 2023, come previsto dall'articolo 12 dello Statuto, si è riunita per attribuire le cariche sociali all'interno dei propri componenti effettivi. Alla Presidente Graziella Bianco Coren, riconfermata alla guida dell'associazione, ed a tutti i componenti della Giunta Esecutiva e degli Organi Sociali, facciamo i nostri più vivi complimenti, e ringraziandoli di cuore auguriamo loro buon lavoro.

La nuova Giunta Esecutiva dell'Unione Emigranti Sloveni del FVG è così composta:

<i>Presidente</i>	Graziella Bianco Coren
<i>Vicepresidente</i>	Mariano Zufferli
<i>Segretario</i>	Aleksej Kalc
<i>Direttore</i>	Philippe Birtig
<i>Consigliere</i>	Gianfranca Giro
<i>Consigliere</i>	Pablo Lucas Geronimi
<i>Consigliere</i>	Marco Canalaz

JESTI PO NAŠIM



MINJEŠTRA OD POKRIU

Kaj nuncamo

- 400 gr grampierja
- 400 gr pokriu
- 150 g arža
- 1 vieja majarona
- 1 vieja materine dušice
- 30 gr obiele
- Suou

Kuo napravemo

- Losti ičmen odpuščat zvečar prej
- Ostarati grampier anu a zriezati na toke
- Zriezati na tanko pokrive
- Losti na marzlo tou lonac souse tri reči, dolosti vodu anu obielo
- Zaurieti
- Osoliti
- Odišati z majaronan anu materinon dušico
- Kuhati nu uro na puou

LA NOBILTÀ DELLA CUCINA NELLE NOSTRE VALLI

MINESTRA DI ORTICHE

Ingredienti

- 400 gr di patate
- 400 gr di ortiche
- 150 gr di orzo
- 1 rametto di maggiorana
- 1 rametto di timo
- 30 gr di burro fuso
- Sale

Procedimento

- Mettere in ammollo l'orzo la sera precedente
- Pelare le patate e tagliarle a pezzetti
- Tagliare finemente le ortiche
- Mettere a freddo i tre ingredienti in una pentola, aggiungere l'acqua e il burro fuso
- Portare ad ebollizione
- Salare
- Profumare con la maggiorana e il timo
- Cuocere per un'ora e mezza

LE DONNE DELLA BENEČIJA

e i suoi prodotti...



In questo nuovo numero della rivista rinnoviamo l'appuntamento con le “Donne della Benečija”. Andremo a conoscere più da vicino alcune imprenditrici delle Valli del Natisone che dalla nostra terra sono capaci di ricavare prodotti di assoluta eccellenza, dove la genuinità e la qualità sono garantite. Abbiamo avuto il piacere di confrontarci con Angela Venturini (L'oro delle Benečija - San Pietro al Natisone); Anna Cassina (Molino ed essiccatoio Dorbolò - San Pietro al Natisone); Bruna Flaibani (Società Agricola Flaibani - Cividale del Friuli); Elisa Manig (Azienda Agricola Manig - San Pietro al Natisone); Gabriella Marzaro (Azienda Agricola Angolo di Paradiso - San Leonardo). Leggendo quest'articolo anche voi lettori che vivete lontani potrete sentirvi più vicini a casa, quasi a Km zero dalla Benečija!

Iniziamo chiedendovi qual è il motivo che vi ha spinto a far nascere questa aggregazione tutta al femminile nelle Valli del Natisone.

Angela Venturini è stata nel 2020, assieme a Caterina Dugaro ed Elisa Costantini, una delle promotrici del gruppo Donne della Benečija. “Eravamo in pieno periodo di lockdown, e gli spostamenti erano proibiti o molto limitati. Vista la situazione, abbiamo deciso di far partire l'iniziativa “Pacco spesa”, ovvero delle

consegne a domicilio di prodotti locali delle Valli del Natisone”. Alla base dell'adesione all'iniziativa c'è sicuramente l'amicizia che lega tutte le componenti del gruppo, come riferiscono sia Anna Cassina che Elisa Manig. Per quanto riguarda Bruna Flaibani e Gabriella Marzaro, c'è da sottolineare il fatto che sono state adottate entrambe, prima dalla Benečija, e poi dal gruppo delle imprenditrici. Bruna, infatti, è originaria dell'Emilia, mentre Gabriella è friulana di Ara di Tricesimo.

Un comun denominatore è chiaramente quello di essere sia donne che imprenditrici. Ci interessa sapere che cosa questo rappresenti per voi nel contesto delle nostre Valli.

la stessa cosa. Ovviamente bisogna considerare la tipologia di prodotto che vendi.

Bruna Flaibani: La cosa più bella è che qui nessuna si mette davanti all'altra, ma a seconda del progetto



Angela Venturini - "L'oro delle Benečija" a San Pietro al Natisone

Garbriella Marzaro: All'inizio non è stato facile come donna non originaria della Benečija, ma devo dire che, quando sono riuscita ad instaurare un rapporto con la gente di queste Valli, le cose sono cambiate radicalmente, qua le persone hanno il cuore d'oro.

Anna Cassina: Non è sempre facile, alcuni clienti si rivolgono direttamente a mio marito, ma di solito le donne preferiscono parlare con me.

Elisa Manig: Forse all'inizio qualcuno tendeva a sminuirci, ma credo che l'essere donna mi faciliti perché la clientela mi sostiene in quanto donna, così come sostiene un po' tutta l'imprenditoria delle zone svantaggiate come le Valli del Natisone.

Angela Venturini: Il fatto di essere di essere donna mi ha agevolata nella vendita, se al mio posto ci fosse stato un uomo non sarebbe stata

o dell'evento che vogliamo promuovere si capisce chi fra di noi debba essere il punto di riferimento. La sensibilità delle donne permette di fare cose straordinarie.





Anna Cassina - "Molino ed essiccatoio Dorbolò" a San Pietro al Natisone

Descriveteci di che cosa si occupano le vostre aziende e che prodotti offrite.

Anna Cassina: La nostra azienda ha iniziato la propria attività come mulino. Una piena del fiume negli anni 50' l'ha però distrutto, ma fortunatamente è stato ricostruito con il contributo delle Belle Arti, ed ora è visitabile grazie alla Pro Loco di Ponteacco. Per quanto riguarda i nostri prodotti, oltre alle farine per la polenta abbiamo anche quelle per panificazione ed uso zootecnico. Possiamo contare su mangimi, concimi e sementi per l'orto e la coltivazione. Infine, vendiamo anche frutta e ortaggi.

Bruna Flaibani: Io sono l'unica produttrice di vino tra le Donne della Benečija, ed opero sul confine con le Valli del Natisone poiché la mia azienda si trova a Cialla, in Comune di Cividale del Friuli.

Garbiella Marzaro: Coltivo frutta e verdure, e cerco di portare ai miei clienti tutto quello che le varie stagioni offrono: bieta, pomodori, cetrioli, zucchine, zucche, patate, cipolle, aglio, cicorie, insalate. È un orto piccolo, lavoro da sola, ma mio marito mi aiuta per alcuni lavori come l'aratura. Se dalla vendita al mercato avanza qualcosa, solitamente molto poco,



la porto a trasformare in un laboratorio, producendo così sottoli e marmellate.

Elisa Manig: Lavoro assieme a mio padre, con il supporto di due giovani dipendenti originari delle Valli, e più precisamente di Savogna. Una ragazza ci aiuta in caseificio, mentre un ragazzo ci dà una mano in stalla. Vendiamo prodotti stagionati come il formaggio San Canziano, ed anche semi stagionati come le caciottine al latte crudo (classiche o speziate all'erba cipollina, tartufo, noci). Non mancano i prodotti freschi (ricotte, mozzarelle, burro, yogurt, panne cotte e il latte).

Angela Venturini: Ho iniziato sei anni fa, avevo un terreno di famiglia che era incolto ed anche tanta voglia di creare qualcosa di mio. Dopo aver comprato 500 bulbi, con pala e piccone ho iniziato il seminare. E i risultati sono arrivati. Vendo il pistillo dello zafferano, essiccato e messo nel vasetto. Da due anni inoltre faccio anche qualche trasformato: marmellata, sciroppo e biscotti. La mia attività è un secondo lavoro, l'altro è quello di impiegata.

Chiaramente il rapporto che vi unisce al territorio è molto stretto, e questo porta inevitabilmente a domandarvi quanto il tema della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente incida sul vostro operato.

Bruna Flaibani: Incarno la sostenibilità ambientale. Per la coltivazione delle uve usiamo solo ed esclusivamente rame e zolfo, ed applichiamo



Bruna Flaibani - "Società Agricola Flaibani" a Cividale del Friuli

preparati biodinamici. Il processo della dinamizzazione porta a dei risultati straordinari. Nelle annate difficili, come quella appena passata, i risultati sono nettamente migliori rispetto a quelli ottenuti da chi coltiva con un approccio convenzionale. I fatti parlano chiaro. Per capirci, il sapore del mio vino rimane almeno 20 secondi in bocca, questo è il frutto del lavoro in vigna, non in cantina, altrimenti lo farebbero tutti. Non utilizziamo le certificazioni che possediamo come specchio per le allodole, la nostra è una vera realtà green.

Garbriella Marzaro: I prodotti li coltivo io, a pochi metri da casa mia, chiaramente nella maniera più naturale possibile, ed i miei clienti lo sanno. Oltre a ciò, facciamo un lavoro importante per la salvaguardia del territorio: parlo dello sfalcio dei prati. Dove non riusciamo a farlo noi, delle caprette tibetane ci aiutano mangiando rovi e spine. Tuteliamo così l'ambiente ed i paesi che altrimenti sarebbero invasi dal bosco.

Anna Cassina: Sono molto attenta alla questione ambientale, ma evidenzio un problema comune nelle nostre vallate.



Quest'anno, come già successo anche in passato, abbiamo avuto delle difficoltà con campi di mais, e questo perché ci sono tanti cinghiali. La burocrazia però non ci aiuta.

Elisa Manig: Da noi il benessere animale è garantito al 100%. Il nostro prodotto è a km zero, non ha fatto neppure cento metri. La gente dopo il Covid è molto più attenta a quello che mangia, soprattutto le persone dai 40 anni in su riconoscono il gusto autentico dei prodotti, quando il formaggio sa di formaggio.

Angela Venturini: Non uso nessun tipo di trattamento, inoltre posso lasciare a riposo una parte del terreno poiché cerco di concentrare il più possibile la produzione in un determinato spazio. In questo modo sono in grado di dare energia al terreno piantando il pisello proteico oppure la soia, che svolgono anche una funzione protettiva dalle piante infestanti.

Il legame alla terra e alla cultura della Benečija come influenza le vostre attività e che significato ha per voi?

Bruna Flaibani: Un concetto che a mio avviso è importante chiarire, è che noi Donne della Benečija

facciamo promozione del territorio, non vendiamo i nostri prodotti. Facciamo conoscere una cultura unica, a cavallo fra Slovenia e Italia, e questo dovrebbe servire affinché la gente non vada via dalle Valli. Cultura e tradizioni sopravvivono solamente se qualcuno le pratica.

Elisa Manig: Grazie agli eventi che organizziamo, alcuni dei quali in collaborazione con altre realtà della zona come la Pro Loco "Nediške Doline", promuoviamo territorio, tradizioni, prodotti ed anche la lingua delle nostre vallate. A tal proposito basti pensare ai nomi delle pietanze, ad esempio "štrukri" o "štakanje": questo significa portare la nostra cultura fuori dalle Valli del Natisone.

Angela Venturini: Il mio zafferano non è un prodotto legato al territorio, è un qualcosa di nuovo, ma è capace di unire la tradizione all'innovazione. Per farvi comprendere meglio questo concetto posso portare un esempio. Caterina Dugaro con una brillante intuizione ha inventato le cosiddette "Zlate Marve", inserendo nella ricetta lo zafferano. Abbiamo constatato che piacciono parecchio, e adesso vengono realizzate per la Festa della Donna in quanto ricordano la mimosa.

Garbriella Marzaro: La cultura di un territorio la si comprende anche attraverso il cibo. Le persone, sia



quelle delle Valli del Natisone che chi viene da fuori, vanno in cerca di qualcosa di sano e naturale, e da noi possono trovarlo. Aiutiamo la diffusione della cultura della salute.

Anna Cassina: Per le Donne della Benečija la cultura è chiaramente un elemento basilare, intrinseco al nostro gruppo. Alla nostra azienda sta molto a cuore la tradizione, intesa anche come cultura del lavoro, e la migliore testimonianza di ciò è il fatto che i miei figli stiano raccogliendo l'eredità ricevuta da me e mio marito.

Qual è la vostra tipologia di clienti e da dove provengono?

Garbiella Marzaro: Lavoro principalmente al mercato di San Pietro al Natisone. Molti dei miei clienti provengono dalle Valli del Natisone, ma c'è gente da tutta la Regione. Sono riuscita ad instaurare delle amicizie che mi permettono anche di mantenere dei rapporti commerciali. Inoltre, alcuni clienti partecipano alle camminate che organizzo in collaborazione con alcuni esperti



Elisa Manig - "Azienda Agricola Manig" a San Pietro al Natisone



Gabriella Marzaro - "Azienda Agricola Angolo di Paradiso" a San Leonardo

come Giovanni Coren e Raffaella Zorza, sia per la raccolta delle erbe in primavera, che per quella delle castagne in autunno.

Anna Cassina: Noi lavoriamo molto bene con la Slovenia, infatti circa il 50% della nostra clientela viene da lì. Abbiamo la conoscenza della lingua, ed anche i nostri figli che hanno frequentato la Scuola Bilingue sono di grande aiuto. Questo, a mio avviso, è un ottimo esempio di integrazione.

Angela Venturini: Io vendo la maggior parte del mio prodotto ai mercati, non disponendo di un punto vendita, anche se le altre Donne della Benečija nei propri spazi commerciali mettono a disposizione dei loro clienti il mio zafferano.

Elisa Manig: Molti clienti provengono dalle Valli del Natisone, ma tanti anche da fuori. Organizziamo inoltre dei tour con delle degustazioni finali per gruppi dalla Slovenia e dalla Slovacchia. La fascia d'età più rappresentata è quella dai 40 ai 50 anni, visto che hanno un poter d'acquisto più elevato rispetto ai giovani. Le Donne della Benečija mi hanno affidato il compito di promuovere attraverso i social il nostro gruppo. Io li ho sempre utilizzati, e sono consapevole del fatto che con questi strumenti bisogna prestare



molta attenzione, un piccolo passo falso può compromettere anni di lavoro. Infine, ho notato che dal 2022, quando le restrizioni per la pandemia si sono allentate, il passaparola conta sempre di più.

Bruna Flaibani: I miei clienti sono delle persone consapevoli, la mia non è una vendita fine a sé stessa. Nelle degustazioni che organizzo lavoriamo moltissimo sul palato, si tratta di una degustazione sensoriale, dove fornisco gli strumenti per poter fare un assaggio consapevole. Bere vino diventa quindi un'esperienza formativa.

Conoscete il mondo dell'emigrazione dalle nostre Valli? Che rapporto avete con questa realtà e con i nostri emigranti?

Elisa Manig: Nel periodo estivo gli emigranti ritornano, all'inizio fanno la spesa per il periodo che trascorreranno in Italia, e prima di partire fanno scorta.

Angela Venturini: Ho notato un grande attaccamento alle Valli del Natisone ed ai suoi prodotti anche da parte di ragazzi che sono ormai emigranti di terza generazione.

Anna Cassina: Durante le festività raggiungiamo il picco di clienti che sono benečijani emigrati

all'estero. A tutti cerchiamo di dare qualche piccolo consiglio.

Garbriella Marzaro: Bisogna notare che tra gli emigrati della Benečija che rientrano a casa per le vacanze, non tutti risiedono all'estero. Molti di loro si sono infatti trasferiti in altre Regioni italiane. In ogni caso il legame con la loro terra rimane.

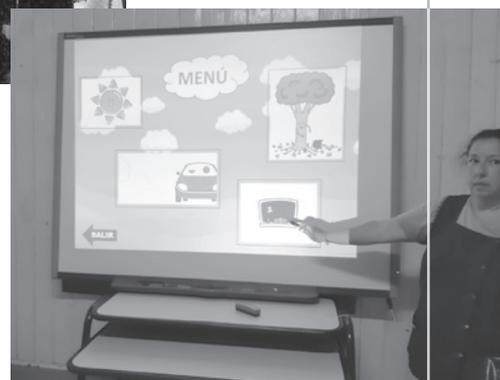
Bruna Flaibani: A me interessano soprattutto le nuove generazioni. Sono loro che devono scoprire le Valli del Natisone, hanno bisogno di fare delle esperienze in cui possano assaporare la tradizione e la cultura, partecipando ad eventi come il Kries oppure il Burnjak, quando la Benečija rivela la propria essenza.



NAŠA DRUŽINA



La famiglia Micheli di Cividale del Friuli, da anni vicina all'Unione Emigranti Sloveni del FVG, è sempre molto sensibile nei confronti di chi vive in contesti economici e sociali problematici, come i bambini sordi ed ipoacusici della Scuola Speciale di Villa Gobernador Galvez (Rosario, Argentina). La famiglia Micheli, dopo essere giunta a conoscenza che la nostra associazione nel corso degli anni ha donato alla scuola audifoni e molto altro materiale didattico, ha deciso di fornire all'Istituto argentino una lavagna, strumento preziosissimo e di fondamentale importanza per la formazione degli studenti.



Il Circolo di Rosario in Argentina, guidato da Alejandro Noacco, che è succeduto alla Neopresidente Federale Florencia Lodolo, è sempre molto unito. La foto ritrae alcuni Soci dopo un incontro dello scorso mese di dicembre.



NAŠA DRUŽINA



Il Presidente Diego Pergola del Circolo di Villa Ballester in Argentina ci invia questa foto che lo ritrae assieme al suo bellissimo gruppo, che continua a lavorare con l'entusiasmo che lo ha sempre contraddistinto.



Pierina Crucil del Circolo di Vancouver in Canada ci ha inviato questa foto scattata in un giorno davvero speciale. Il nipote Eric Distefano, un vero amante della Benečija e delle sue tradizioni, è coinvolto a nozze con la splendida Ashlee. Agli sposi vanno le più vive felicitazioni da parte della Presidente Graziella Bianco Coren e di tutta l'Unione Emigranti Sloveni del FVG.

NONNO RACCONTAMI

La leggenda del nonno Carlo, una versione diversa



Le versioni di una leggenda, si sa, sono molteplici, ma questo è ciò che generalmente accade con le vere narrazioni popolari, cambiano nel tempo e a seconda di chi le racconta attraverso le generazioni. Questa storia però sembra essere proprio vera.

Un giorno, molto tempo fa, il diavolo in persona decise di prendere le anime degli abitanti della città di Cividale. La Vergine di Castelmonte scoprì i suoi piani e cercò di convincerlo a non farlo, ma lui le rispose che niente avrebbe potuto fermarlo.

Il diavolo raggiunse così l'argine del fiume Natisone, e lì si accorse che la città era sulla sponda opposta. Doveva pertanto attraversare il fiume, ma non ci riusciva perché il letto era molto largo. La Vergine, conoscendo le sue intenzioni, volle salvare gli abitanti del villaggio, e perciò decise di ingannare il Diavolo. Infatti, quando lo vide, gli disse che lo avrebbe aiutato e che avrebbe posto una grossa pietra in mezzo al fiume per saltarci sopra e raggiungere l'altra sponda. Il diavolo trovò strana la proposta della Vergine, ma intuendo che era impossibile farcela con i propri mezzi, la accettò.

La mattina dopo il diavolo vide un'enorme roccia apparire in mezzo al fiume e decise quindi di attraversarlo. Fece un bel balzo verso il centro e si ritrovò sul grande masso. Dopodiché stese una gamba ed appoggiò la zampa sulla sponda dove sorge la città, ma la distanza era grandissima e si rese conto che non sarebbe mai arrivato d'altra parte.

Il diavolo pensò quindi di tornare sulla sponda opposta con l'altra gamba, ma improvvisamente si rese conto di essere rimasto intrappolato in mezzo al fiume. Aveva la coda sulla roccia ed una gamba su ogni lato. Proprio come gli archi dell'attuale ponte!

La Vergine tornò e gli disse che lei era la protettrice degli abitanti di quel luogo, e poiché lui voleva far loro del male, sarebbe rimasto intrappolato in quella posizione e si sarebbe trasformato in pietra, creando un ponte e permettendo ai cividalesi di passare da una sponda all'altra senza pericolo. La Vergine aveva ingannato il diavolo e gli aveva dato anche una bella lezione!

IN MEMORIAM



Luigia Maria Vogrig Qualizza

Luigia Maria Vogrig, nata Qualizza, del Circolo di Ottawa in Canada, ci ha lasciati lo scorso 26 dicembre 2023 all'età di 81 anni, raggiungendo così l'amato marito Emidio Vogrig. Luigia Maria era molto apprezzata per la sua infinita generosità, sempre pronta a dare il proprio aiuto a chiunque ne avesse bisogno.

Alla sorella Emma, Presidente Federale per il Nordamerica dell'Unione Emigranti Sloveni del FVG, e a tutta la famiglia, vanno le più sentite condoglianze da parte della Presidente Graziella Bianco Coren, della Giunta Esecutiva, dei Circoli e di tutti i componenti della nostra associazione.



SLOVENCİ PO SVETU
Slovenians in the world

Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia